

_Lettera_N_3066

Al vescovo di Acqui Giuseppe Maria Sciandra

Rev. d. mo e Car. mo Monsignore,

*Torino, 28 agosto 1879

Giunto a Torino ho trovato in casa il ch. Torieli che mi attendeva. Oggi mi sono trattenuto un tempo notevole con lui. Egli si espresse tosto che non era opportuno il fare esercizi a Sanpierdarena perché non aveva intenzione di entrare in alcuna congregazione religiosa, e che non aveva alcun dubbio della vocazione allo stato eccl. co.

Aveva bisogno di qualcheduno che lo trattenesse qualche tempo per quindi riferire a Mons. suo vescovo che la sua testa non è strana.

Andò anche dall'arcivescovo nostro e pare che la confidenza morale non basti al nostro scopo. In questo stato di cose (alquanto imbrogliato) io pregherei la E. V. ad inviarlo alcuni mesi presso a qualche paroco e attenderne la relazione sul da farsi.

È un cherico che merita compassione, ma che fare?

Spero che la giornata calda di lunedì non le avrà cagionato male e pregando Iddio che la conservi in buona salute raccomando me e la mia famiglia alla carità delle sue sante preghiere, mentre ho l'onore di potermi professare colla massima venerazione

Della S. V. Red. ma Car. ma

Obbl. mo servitore Sac. Gio. Bosco

P. S. Il ch. Torieli mi dice che i suoi parenti sono pronti a pagare la dovuta pensione a quel paroco che lo volesse accogliere.